

gli altri tradusse a suo vantaggio dal latino in lingua romanza il Cantico dei Cantici cogli Evangelii delle domeniche ed altre omelie relative de' Padri; così maestro Goffredo gli voltò nella medesima lingua una parte della fisica d'Aristotile; e Simone di Boulogne scrisse egualmente una versione di Solino, ch'ebbe l'onore di presentargli. In fine questo conte teneva in sì alta stima la letteratura che formò una ragguardevole biblioteca, affidandone la cura a maestro Hesardo di Hesdin. Narrasi che Gualtiero *Silens*, detto altrimenti *Sileaticus*, componesse per Baldovino un libro intitolato dal suo nome il *Silenzio*, ovvero il *Romanzo del Silenzio*, di cui il conte lo compensò magnificamente con cavalli, abiti ed altri presenti. Egli accolse splendidamente nel 1178 nel suo castello d'Ardres Guglielmo di Sciam-pagna arcivescovo di Reims, ch'allora era stato a visitare la tomba di San Tommaso di Cantorberi. Lamberto d'Ardres descrivendo il convitto ch'egli imbandì al prelado, narra che avendo i Francesi chiesto dell'acqua per temperar la forza de' vini greci con cui erano serviti, i paggi, alla maniera dell'acqua, versarono loro dell'eccellente vino d'Auxerre, *Autissidoricum vinum pretiosissimum* (era questo per conseguente vin bianco); di che accortosi il prelado, domandò al suo ospite senza mostrar diffidenza una tazza di quell'acqua. Il conte allora, alzatosi dalla mensa, corre difilato al buffetto, rovescia e spezza tutti i fiaschi dell'acqua fingendo d'esser briaco. « Questa graziosità, soggiunge Lamberto, recò diletto al grave personaggio, e meritò perdono della soperchieria che aveva usata ai commensali ».

Nel 1179 Baldovino accompagnò il re Luigi il Giovine a questa medesima tomba. Egli allora aderiva agli interessi della Francia; ma nelle guerre che sorsero poscia fra il re Filippo Augusto ed il conte di Fiandra, si attennè costantemente al partito dell'ultimo; della qual cosa ne risentì grave danno il proprio paese pelle scorrerie che vi fecero le truppe francesi. Nel 1185 egli fu compreso nel trattato di pace che il conte di Fiandra concluse col monarca francese; ma questa pace, opera per lui della necessità, non lo rese per nulla più dedito agli interessi della Francia. Nel 1198, collegatisi insieme il conte di Guines e Rinaldo